



Regia italiana in cielo Atomiche a Minsk Incursioni in crescita per «testare» la Nato

Difesa aerea coordinata dall'aereo radar tricolore. Domani manovre in Bielorussia

lo scenario

di Fausto Biloslavo

Le posizioni



Donald Tusk

Non siamo mai stati così vicini a una guerra dal 1945



Mark Rutte

Difenderemo ogni centimetro di territorio della Nato



Donald Trump

Perché Mosca viola lo spazio aereo della Nato? Siamo pronti



Vladimir Putin

L'obiettivo non era la Polonia. False accuse ogni giorno

Un aereo di sorveglianza e comando italiano ha partecipato alla difesa della Polonia invasa dai droni. Non è finita: domani iniziano le manovre delle truppe di Mosca in Bielorussia, «Ovest 2025» con i missili Oreshnik, che possono lanciare testate nucleari. E i russi hanno aumentato le intrusioni nello spazio aereo Nato, che lo scorso anno sono state oltre 400. «Dalla seconda parte dell'estate, soprattutto nell'area baltica e polacca, sono cresciute notevolmente le violazioni: approcci ad unità navali a volo ravvicinato, infiltrazioni nello spazio aereo e droni» conferma una fonte militare del *Giornale*. «La sensazione è che hanno aumentato la pressione sulle capacità della difesa aerea integrata della Nato per te-

starla registrando le capacità di reazione e anche per mettere in difficoltà politica i governi occidentali» osserva l'ufficiale.

Questa volta sono stati lanciati 15 droni Geran 2, copiatì e migliorati da quelli kamikaze iraniani Shahed, in grado di volare per 2mila chilometri. La difesa aerea integrata della Nato protegge i cieli dei Paesi alleati e anche i centri di smistamento della armi e munizioni occidentali verso l'Ucraina. La via d'ingresso principale è attraverso la Polonia. Dopo la mezzanotte di martedì è decollato dalla base di Amari, in Estonia, l'aereo radar per sorveglianza e comando CAEW del 14° stormo di Pratica di Mare. Rotta verso Sud, ha spento il transponder quando è entrato nei cieli polacchi gestendo le infor-

mazioni per il comando Nato ed i caccia dei Paesi Bassi e di Varsavia nella «battaglia» contro i droni russi. Il velivolo italiano, un bestione grigio, che costa mezzo miliardo, è in grado di scannerizzare con un potente radar a lungo raggio le presenze nei cieli e analizzare la rotta di eventuali minacce con l'ausilio dell'intelligenza artificiale. Un sistema israeliano che garantisce la «supremazia informativa» e può coordinare i caccia in volo oltre che unità navali e truppe a terra. L'aereo radar di sorveglianza e comando fa parte dello schieramento italiano in Estonia, dell'operazione Baltic Eagle III sotto comando Nato, che comprende anche quattro F35 del 32° stormo di Amendola e del 6° stormo di Ghedi oltre ad un ae-

lacco aveva chiuso la frontiera con la Bielorussia e nelle ultime ore sta inviando rinforzi al confine. La grande preoccupazione strategica è il corridoio di Suwalki, una striscia di terra obiettivo della simulazione di guerra. Il punto più debole del fianco Est della Nato: 65 chilometri che separano la Bielorussia dal Mar Baltico lungo la frontiera fra Polonia e Lituania. Se scoppiasse un conflitto e venisse occupato i Paesi Baltici sarebbero tagliati fuori. Non è un caso che le intrusioni aeree russe siano aumentate soprattutto nell'area baltica fino alla Polonia. Gli F35 italiani, che in ottobre riceveranno il cambio dagli Eurofighter Typhoon, sono intervenuti due volte in agosto. I piloti sono stati attivati per lo «scramble», il nome dell'al-

Cosa prevede il testo del trattato

Scatta l'articolo 4 dell'Alleanza

L'Articolo 4 del trattato istitutivo della Nato - invocato dalla Polonia in seguito alla violazione della Russia del suo spazio aereo - prevede che i Paesi membri possano portare una questione all'attenzione del Consiglio Nord Atlantico (il massimo organo decisionale politico della Nato) e sottoporla all'esame degli Alleati. L'articolo afferma: «Le Parti si consulteranno ogni qualvolta, a giudizio di una di esse, l'integrità territoriale, l'indipendenza politica o la sicurezza di una delle Parti siano minacciate».

Qualsiasi Paese membro può invocare formalmente l'Articolo 4. Una volta invocato, la questione viene discussa e si può arrivare a una decisione congiunta o a un'azione congiunta da intraprendere a nome dell'Alleanza. Indipendentemente dallo scenario, gli altri membri del Consiglio sono incoraggiati a rispondere a qualsiasi situazione portata alla loro attenzione da un Paese membro.

Dalla creazione dell'Alleanza nel 1949, l'articolo 4 è stato invocato sette volte: cinque volte dalla Turchia, tra il 2003 e il 2020, per le crisi al confine con la Siria e l'avanzata dell'Isis; una volta dalla Polonia, il 3 marzo 2014, a causa delle crescenti tensioni nella vicina Ucraina dovute alle azioni aggressive della Russia; e da diversi Paesi, il 24 febbraio 2022, in seguito all'invasione russa dell'Ucraina.

Di fatto l'articolo 4 non comporta un intervento militare. SEMMA ne è una sorta di anticamera. Gli Stati si consultano e basta. Questione diversa è quella che si apre quando invece viene invocato l'Articolo 5. Stabilisce che «un attacco armato contro uno o più» Paesi che fanno parte della Nato in Europa o nell'America settentrionale «sarà considerato come un attacco diretto contro tutti» i membri dell'Alleanza. In altre

MASSIMA ALLERTA



7

I droni identificati e abbattuti dai jet Nato

19

Le violazioni dello spazio aereo polacco

300

I km percorsi in territorio polacco da uno dei droni

Fino al 16 settembre 30mila uomini con missili Oreshnik, 5mila km di gittata e testate nucleari. I timori per il corridoio di Suwalki

reo spia SPYD-R. Una batteria antiaerea Samp-T con missili Aster dell'esercito proveniente da Sabaudia difende la base di Amari.

La tensione è al massimo per l'esercitazione in Bielorussia Zapad (Ovest) 2025, con le forze di Mosca, che inizia domani fino al 16 settembre. Trentamila uomini compresi i missili Oreshnik con una gittata di 5mila chilometri e testate multiple, anche nucleari, in grado di colpire qualsiasi capitale europea. Il governo po-

larme di decollo immediato. Il 13 agosto hanno intercettato due bombardieri russi Su-24 Fencer e una coppia di caccia Su-27 Flanker. I piloti di Mosca non rispondevano al controllo aereo e lo fanno per principio quando sono diretti all'enclave russa di Kaliningrad. L'ultimo «scramble» è del 29 agosto e poi è toccato all'aereo di sorveglianza avanzata, che pattuglia i cieli per ore, fronteggiare con i caccia Nato la minaccia dei droni russi sulla Polonia.